

JOHN PIPER



**DENARO
SESSO
POTERE
ALLA LUCE
DEL SOLE**

*Come trarre il massimo
da tre opportunità rischiose*

ADI Media

Titolo originale:

“Living in the Light: Money, Sex & Power”

By John Piper © Desiring God Foundation, 2016

Published by

The Good Book Company logo features the text "thegoodbook" in a lowercase, sans-serif font, with a stylized bird-like graphic above the "o" and "o" in "good". Below "thegoodbook" is the word "COMPANY" in a smaller, uppercase, sans-serif font.

All rights reserved

Edizione italiana:

“Denaro, sesso e potere alla luce del Sole”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”

Giugno 2023 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore – A.D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 403 1

INTRODUZIONE

Dio non ha immaginato e concepito il denaro, il sesso e il potere affinché fossero una tentazione. Il proposito originario di Dio era assolutamente buono.

Il denaro, il sesso e il potere esistono in funzione dei grandi scopi di Dio per la storia umana, non sono deviazioni lungo la via che conduce alla vera gioia; anzi, insieme al resto del mondo che Egli ha creato, possono contribuire a goderne in modo compiuto. Con essi possiamo mostrare il supremo valore di Dio.

Lo scopo del libro è dimostrare questo concetto, pertanto esaminerò sia il potenziale sia le trappole del denaro, del sesso e del potere. Quali sono i pericoli che devono essere sventati? Quali le potenzialità che devono essere sviluppate?

La tesi principale di questo scritto si divide in due parti. Nella prima si sostiene che il denaro, il sesso e il potere, nati come validi doni di Dio per l'umanità, sono diventati pericolosi poiché tutti gli esseri umani hanno scambiato la gloria di Dio con delle immagini (Romani 1:23). Nella seconda si spiega che la redenzione che Dio ha portato al mondo per mezzo di Gesù Cristo, la grande liberazione della creazione dal peccato, dalla malattia e dal dolore, ricondurrà il denaro, il sesso e il potere alla loro funzione originaria, quali fonti di gloria per il Signore.

In assenza di una simile redenzione, tutti noi preferiamo a Dio qualsiasi altra cosa. È la nostra natura. Se ci fermiamo a riflettere, ci rendiamo conto che questo è un grande insulto; in-

fatti, preferirgli qualsiasi cosa è un oltraggio a livello universale, e pertanto rappresenta una minaccia eterna per la nostra anima. Oltre a distruggerci, la scelta di anteporre a Dio qualcos'altro, conduce a una distorsione permanente di tutto ciò che di buono c'è al mondo, inclusi il denaro, il sesso e il potere.

Tutta la creazione avrebbe dovuto comunicare la suprema bellezza e la somma gloria di Dio (Salmo 19:1; Romani 1:20-23). Dio ha creato il mondo in funzione della Sua gloria (Isaia 43:7), per poter essere magnificato dal fatto che le creature trovano in Lui la loro piena soddisfazione. Il denaro, il sesso e il potere esistono fondamentalmente per dimostrare che Egli deve essere desiderato più del denaro, del sesso e del potere stessi. Ed è questo, paradossalmente, che li rende più soddisfacenti.

Una simile realtà è stata rovinata dalla caduta, la prima occasione in cui Dio è stato cambiato con altre cose in modo insensato. Quando Dio viene ricollocato al Suo posto, al vertice della scala di valori del cuore di un uomo, anche il denaro, il sesso e il potere trovano il proprio ruolo nella vita, quello di essere strumenti in vista della gloria di Dio. Tutto dipende da ciò che consideriamo prioritario e che poniamo al di sopra di ogni altra cosa. Qual è il nostro tesoro più prezioso? Che cosa ci dona il più grande appagamento? Quando Dio riprende questa posizione nella nostra mente e nel nostro cuore, nei nostri pensieri e nelle nostre emozioni, il denaro, il sesso e il potere tornano ad assumere la giusta collocazione che era riservata loro in origine.

Questo nuovo ordine che assume la vita, laddove fissa al centro la gloria di Dio, si rivela il più soddisfacente per la nostra anima (benché venga contrastato in molti modi), il più utile per il mondo (benché venga regolarmente frainteso) e il più onorevole per Dio. Noi siamo soddisfatti, il mondo è servito e Dio glorificato. Questo è lo scopo del denaro, del sesso e del potere. Ed è questo l'argomento del libro che hai tra le mani.

DEFINIZIONI E CONCETTI FONDAMENTALI

Che cosa intendo quando dico “denaro, sesso e potere”?

Negli anni, ho imparato che cogliere un aspetto della vita con un certo anticipo, equivale a comprendere che un determinato segnale altro non è che la punta di un iceberg di un fenomeno ben più vasto. Non si tratta di parlare semplicemente di denaro, cioè monete e banconote, ma approfondendo ulteriormente il tema scopriamo che abbiamo a che fare con i piaceri e i vantaggi che i soldi possono procurare, oppure dello status sociale che sono in grado di garantire. Tuttavia, non abbiamo raggiunto il vero nocciolo della questione, poiché ancora più in profondità, troviamo la cupidigia, l'avidità, il desiderio di sicurezza, il prestigio e la smania di controllo. Eppure il fondo non è neppure qui, poiché la Bibbia ci insegna che esiste un'altra realtà, una condizione del cuore, più profonda di tutti questi peccati.

Il tentativo, apparentemente semplice, di definire di che cosa stiamo parlando, ci fa rendere conto del fatto che ciò che chiamiamo denaro, sesso e potere è come la parte di un iceberg che spunta dalla superficie dell'acqua. In realtà, questo non è il vero problema, poiché non è quello che vediamo che farà affondare la nave. In realtà saranno le massicce creste frastagliate e acuminate del peccato che si celano sotto il pelo dell'acqua a squarciare lo scafo e a farci precipitare sul fondo dell'oceano.

Dunque, mentre sono seduto qui a riflettere sulla definizione di denaro, sesso e potere con la gentile collaborazione di alcuni amici, mi rendo conto di aver appena usato una metafora che pone tutta la questione sotto una luce completamente negativa, e di aver tralasciato una verità fondamentale.

Iceberg o isole galleggianti?

Ho trascurato di menzionare il denaro che si usa per sostenere un missionario o per comprare un regalo a un amico; sono azioni fondate su una generosità di base; tuttavia, non ho fatto parola del cuore che le genera. L'albero cattivo produce un frutto cattivo, ma che dire dell'albero buono che produce buon frutto? (Matteo 7:16-19).

Così si scopre che il denaro, il sesso e il potere non sono sempre degli iceberg pronti a far affondare la nostra barca. Potrebbero essere delle isole galleggianti fornite di cibo quando le nostre stive si sono svuotate, carburante quando siamo bloccati in mezzo all'oceano, o un frutto raro che addolcisce la nostra monotona dieta da naviganti.

In altre parole, un'altra realtà di cui bisogna parlare è che il denaro, il sesso e il potere sono originariamente doni di Dio, per la precisione, dei doni buoni. Pertanto, se ci fanno affondare, non dipende dal fatto che Egli ci abbia elargito dei doni cattivi, ma semplicemente dalla realtà che dentro di noi è accaduto qualcosa che ha trasformato dei doni di grazia in strumenti di peccato, in altari e incenso nel tempio dell'orgoglio.

Quindi per prima cosa occorre fornire delle definizioni, che ci permetteranno di individuare alcune realtà fondamentali che vanno più in profondità, e sono assai più insidiose del più pericoloso degli iceberg o delle isole del tesoro galleggianti

del denaro, del sesso e del potere. Il primo capitolo è incentrato proprio su queste definizioni e concetti fondamentali.

Nel corso dei capitoli dal secondo al quarto, ci concentreremo sui pericoli specifici esercitati dal denaro, dal sesso e dal potere (gli iceberg). Nel quinto e nel sesto vedremo in che modo il vangelo ci libera dagli iceberg, permettendoci di beneficiare del potenziale specifico (le isole del tesoro) del denaro, del sesso e del potere, mentre ce ne serviamo nel contesto dell'amore e dell'adorazione che esaltano Cristo. Ecco dunque il piano: definizioni e concetti fondamentali. Rischi e strategie volte a sconfiggerli. Il potenziale e la capacità di sfruttarlo. Definire. Sconfiggere. Utilizzare.

Denaro: definizione e concetti fondamentali

Cominciamo con il denaro. Nella sua forma più elementare, il denaro rappresenta qualche tipo di valuta. Può avere forma cartacea o essere di natura metallica, in certe culture può essere di pietra, o in altre, come la nostra, avere formato elettronico. Poiché è una rappresentazione culturalmente definita di determinate quantità di valore, la valuta può essere usata per ottenere qualcosa che si desidera, spendendola, donandola o conservandola.

La valuta in sé è un dono di Dio, ma ciascuno può decidere di usarla in modo buono o pessimo. Puoi spenderla per ottenere qualcosa che ritieni necessario, come il cibo, oppure dei biglietti della lotteria o magari per pagare una prostituta. Puoi donarla per l'avanzamento di una causa a cui tieni particolarmente, come un viaggio missionario, oppure per comprare il silenzio di colui che ti ricatta. Puoi anche usarla come mezzo di corruzione per ottenere qualche vantaggio personale. Puoi

conservarla per rinsaldare i tuoi valori, come la sicurezza garantita da una congrua riserva finanziaria, o per risparmiare saggiamente in vista di un acquisto futuro, in modo da evitare debiti.

In altre parole, può essere usato per ottenere cose giuste ma anche dannose e quindi il denaro è la rappresentazione simbolica di un valore che può tradursi in un problema di ordine morale. Puoi perseguire il bene e puoi essere dedito al male. Puoi usarlo per dimostrare che assegni maggiore importanza al denaro che a Cristo, oppure per dimostrare che dai più importanza a Cristo piuttosto che al denaro.

Questo vuol dire che il problema con cui dobbiamo combattere non è la valuta in sé. È qualcosa di più fondamentale, che va oltre la ricchezza o la povertà, oltre l'avidità e un'attitudine generosa. Riassumendo, dunque, il denaro è un simbolo culturale che usiamo per dimostrare a cosa teniamo maggiormente. È un mezzo attraverso il quale riveliamo dove si trova il nostro tesoro; *chi* sia il nostro vero tesoro. L'uso del denaro è un atto di devozione nei confronti di Cristo o verso qualcos'altro.

Sesso: definizione e concetti fondamentali

Con il termine "sesso" intendo l'esperienza di una stimolazione erotica, il tentativo di ricevere tale stimolazione oppure quello di procurarla ad altri; e in tutti questi casi rappresenta comunque un dono di Dio. Provare la stimolazione sessuale, cercare di riceverla o procurarla sono tutti e tre doni del Signore, ma possiamo goderne secondo le modalità che Egli ha stabilito, oppure usarli in un modo che si rivela dannoso.

A questo punto sono necessarie delle precisazioni. In primo luogo, sono consapevole che la parola "sessuale" possa es-

sere usata in modo certamente più ampio. Per esempio, un marito e una moglie possono avere delle profonde e meravigliose conversazioni, oppure condividere delle attività, che sono sessuali in senso lato, pur essendo prive di elementi erotici, soltanto per il fatto che lei è una donna e lui è un uomo. Tuttavia, procurano delle gioie sottili che sono complementari, e non corrispondono esattamente a ciò che identifichiamo con la nostra sfera sessuale. È una meravigliosa verità, ma non è questo che intendo. Mi piacerebbe parlarne, ma sono temi che non posso approfondire in questa sede.

La seconda precisazione è che ho in mente un'ampia gamma di attività sessuali, dalla stimolazione più occasionale o perfino accidentale a quella più intensa e intenzionale. Un uomo può avere blandi pensieri erotici sulla direttrice del coro della chiesa, sebbene lei non intendesse in alcun modo provarli. Oppure una donna potrebbe provare delle pulsioni sessuali per un pastore, unite al desiderio che il proprio marito sia più appassionato, senza che quel pastore desideri o intenda nulla di questo genere. Nella definizione di "sesso" che terrò in considerazione in questo libro, includerò anche le esperienze di questo genere.

Vorrei concludere con un'ultima precisazione. Il sesso, per come lo intendo io, potrebbe concretizzarsi anche senza alcun risvolto erotico, poiché la persona che cerca di stimolare (per esempio con certi gesti o un determinato abbigliamento) potrebbe anche non riuscire nel proprio intento. Secondo la mia definizione, quindi, il "sesso" ci potrebbe essere, anche in assenza di un preciso piacere sessuale.

L'esperienza della stimolazione erotica in sé, e l'effetto che deriva dal fatto di procurarla o riceverla, possono rappresentare un uso corretto e plausibile del buon dono di Dio, oppure un mero abuso egoistico. Quello che rende il sesso virtuoso o pericoloso non è il piacere, e nemmeno la ricerca in sé (procurarlo

o riceverlo), ma qualcosa di più profondo: si tratta di un problema fondamentale di sottomissione alla Parola di Dio e di condizione del cuore. Bisogna prendere in considerazione questo concetto di fondo se vogliamo dire qualcosa di utile a proposito delle trappole e del potenziale di questo dono divino.

Potere: definizione e concetti fondamentali

Il potere è la capacità di ottenere ciò che si vuole. Potrebbe derivare da una rilevante forza fisica oppure da una posizione di autorità, per esempio genitoriale, educativa, politica o da parte delle forze dell'ordine. Oppure può nascere dal possesso di una quantità di denaro decisamente superiore rispetto alla media del gruppo sociale cui si appartiene, o anche da un tipo particolare di fascino o di bellezza fisica.

Tutte queste capacità sono dei doni di Dio: non le possediamo in virtù dei nostri sforzi o in base ai progetti che abbiamo elaborato, poiché è il Signore che provvede a donarle; inoltre, possono essere impiegate sia per fare il male sia per commettere il bene. Il modo in cui eserciti il tuo potere mostra dove si colloca il tuo cuore, rivela quali siano le cose che ami e quelle a cui tieni maggiormente, le cose cui sei particolarmente devoto.

Che cosa hanno in comune il denaro, il sesso e il potere

A questo punto spero sia chiaro il motivo per cui non ho strutturato questo libro in tre sezioni separate, dedicandone una al denaro, una al sesso e una al potere. La ragione è che in buona

sostanza, di fondo, sono tutti modi per dimostrare che Dio è il supremo valore della tua vita, oppure che, a tutti gli effetti, lo è qualcos'altro. Il tuo modo di vedere, pesare e agire riguardo al denaro, al sesso e al potere mostra dove risiede "il tesoro" del tuo cuore, ciò che per te ha veramente pregio e valore. Rivela se sia Dio oppure qualche ente che Lui stesso ha creato.

- Il *potere* è la capacità di conseguire ciò che consideri importante.
- Il *denaro* è un simbolo culturale che può essere scambiato nel corso della ricerca di quello che consideri importante.
- Il *sesso* è la ricerca del piacere sessuale, uno dei piaceri che le persone ritengono più importanti.

Pertanto, il potere, il denaro e il sesso sono tutti strumenti dati da Dio per dimostrare ciò che ritieni importante. Come tutte le altre realtà create nell'universo, sono concessi da Dio come mezzi per adorare, sono dei modi per magnificare ciò che per te ha il massimo valore. Il tuo potere, il tuo denaro e la tua sessualità sono doni di Dio per manifestare il supremo valore della gloria di Dio.

Passiamo ai concetti fondamentali

È evidente che siamo andati in qualche modo oltre le definizioni, arrivando alle fondamenta che rivelano la vera natura del denaro, del sesso e del potere in un universo teocentrico come il nostro. A questo punto, bisogna ricercare nella Bibbia il modo in cui Dio chiarisce queste questioni fondamentali.

Per quale scopo Dio ci ha creati? Che cosa ha progettato che facessimo con i doni del denaro, del sesso e del potere? E che cosa c'è di fondamentalmente sbagliato in noi visto che, anziché manifestare il valore di Dio attraverso il denaro, il sesso e il potere, lo sminuiamo, come se il Creatore e Sostentore di tutte le cose fosse irrilevante? Questo è il più grande oltraggio in assoluto, per cui Cristo agisce in modo da ribaltare questa situazione nella tua vita, nel contesto specifico in cui ti trovi.

Qual è la condizione del cuore umano?

In Romani 1:18-23 troviamo la descrizione del più profondo problema dell'uomo e la gloria più grande dalla quale siamo decaduti, e alla quale possiamo tornare in Cristo. L'apostolo Paolo scava ben al di là dei comportamenti distruttivi fino a trovare un cuore depravato, il mio e il tuo cuore:

“Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia, infatti quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio loro manifestato, poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato, né l'hanno ringraziato come Dio, ma si sono dati a vani ragionamenti e l'insensato loro cuore si è ottenebrato. Dicendosi sapienti, sono diventati stolti e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in immagini simili a

quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili”.

Iniziamo dal versetto 18 che recita: “Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia”. L'apostolo Paolo descrive il genere umano come empio e ingiusto. Tale è la condizione di tutti gli uomini.

A conclusione della propria analisi della condizione umana, in Romani 3:9 riassume: “Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Niente affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto il peccato”. Tutti noi siamo in questa condizione di “empietà” e “ingiustizia”.

La prima cosa che l'apostolo Paolo afferma a proposito di questa condizione è che conduce le persone a sopprimere la verità, perché costoro: “... soffocano la verità con l'ingiustizia” (Romani 1:18). In altre parole, ci rendiamo intenzionalmente ciechi di fronte alla luce della verità. L'argomento di questo libro, ricorderai, è *Vivere nella luce. Denaro, sesso & potere*. Proprio qui, in Romani 1, è possibile comprendere per quale motivo sia così importante vivere nella luce.

Il peccato respinge la luce della verità e corre verso le tenebre della falsità. Gesù non ha detto che siamo peccatori perché siamo vittima delle tenebre; ha detto che lo siamo perché siamo amanti delle tenebre: “E il giudizio è questo: che la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie” (Giovanni 3:19).

Il segno distintivo della nostra natura peccaminosa è che ci induce a soffocare la verità e ci fa sentire autorizzati a odiare la luce.

Che cosa stiamo soffocando?

Quale verità specifica, quale “luce” è oggetto dell’odio da parte della nostra natura peccaminosa? Ce lo dice il versetto successivo: “Infatti quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio loro manifestato” (Romani 1:19). Noi soffochiamo quello che si può conoscere di Dio. La nostra natura peccaminosa prova repulsione per la conoscenza di Lui, che considera offensiva perché mina la nostra indipendenza e autonomia.

Ritroviamo questo concetto nel versetto 20, il nostro problema più profondo non è l’ignoranza a proposito di Dio: “poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue”. E ancora, nel versetto 21: “... pur avendo conosciuto Dio ...”. Il nostro problema non è l’ignoranza. La vera questione è che, nella nostra iniquità, soffochiamo la verità. Odiamo la luce e amiamo le tenebre, quindi non vogliamo camminare nella luce della verità.

Alla fine del versetto 20, Paolo dice: “... essi sono inescusabili ...”. Per quale motivo? Il versetto 21 contiene una risposta che giunge alla radice del problema: “... pur avendo conosciuto Dio, non l’hanno glorificato, né l’hanno ringraziato come Dio, ma si sono dati a vani ragionamenti e l’insensato loro cuore si è ottenebrato”. Non Lo abbiamo glorificato in quanto Dio, né Lo abbiamo ringraziato. Abbiamo preferito le tenebre dell’esaltazione dell’uomo alla lode che era dovuta a Dio. Questa è espressione della nostra vera natura.

Il nostro cuore peccaminoso non vuole glorificare Dio né ringraziarlo in alcun modo. Questo è il significato del termine “empietà” contenuto nel versetto 18 (“l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini”). Nella nostra “empietà”, agiamo alla stregua delle persone malva-

ge, soffochiamo la verità che ci impone di esaltare Dio poiché è sommamente glorioso e fonte di ogni bene. La nostra natura peccaminosa odia la luce della Sua supremazia e corre verso le tenebre, nella convinzione di essere superiori.

Quando questa verità viene soffocata, la luce è respinta e la gloria di Dio ignorata, c'è sempre qualcos'altro che prende il loro posto, poiché il cuore umano non sopporta il vuoto. Non lasciamo Dio soltanto perché Lo consideriamo irrilevante; in realtà Lo scambiamo sempre per qualche altra cosa, alla quale attribuiamo maggior valore. Lo vediamo nei versetti 22 e 23, dove leggiamo: "Dicendosi sapienti, sono diventati stolti e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili". Sono diventati stolti, e della stoltezza più estrema. Questo è il senso fondamentale del peccato: mutare, scambiare la gloria del Dio immortale con dei succedanei, qualsiasi cosa che stimiamo più di Dio. A chi ha orecchie per udire, tutta questa faccenda del sottostimare Dio, rifiutando di considerarlo il tesoro supremo, barattandolo con qualcos'altro, dovrebbe sembrare della massima stupidità, il peggiore degli oltraggi. Noi guardiamo al Creatore e poi Lo scambiamo con qualcosa che Egli ha creato.

Sotto la superficie di ogni cattivo utilizzo del denaro, del sesso e del potere c'è questa condizione di peccato del cuore, questa depravazione e deprivazione della verità. Sulla base di questo passaggio di Romani 1, quindi, la mia definizione di peccato è la seguente: il peccato è qualsiasi sentimento, pensiero o azione proveniente da un cuore che non ritiene Dio al di sopra di tutte le altre cose. Il fondo del peccato, la radice di tutti i peccati, è un cuore che altera la vera scala dei valori, che preferisce qualsiasi altra cosa a Dio, che non Lo considera al di sopra di tutto e tutti.

Profondo e pervasivo

Il peccato è il problema più profondo, più forte e più pervasivo della razza umana. Difatti, dopo aver spiegato in Romani 1-3 quale sia l'essenza, la radice del peccato, nei capitoli successivi l'apostolo Paolo getta luce sull'entità del potere che esercita su di noi. Parla del peccato che regna come un re nella morte (Romani 5:21), che domina come un padrone (Romani 6:14), che riduce in schiavitù come uno schiavista (Romani 6:6, 16, 17, 20) al quale siamo stati venduti (Romani 7:14); lo descrive come una forza che produce altri peccati (Romani 7:8), una potenza che sfrutta la legge e uccide (Romani 7:11), un inquinato ostile che dimora in noi (Romani 7:17, 20) e una legge che ci prende prigionieri (Romani 7:23).

Questa realtà profonda, forte e pervasiva del peccato ci domina finché non nasciamo di nuovo, un miracolo che deve necessariamente avvenire poiché altrimenti il profondo antagonismo nei confronti di Dio continuerà a controllarci e a orientare la nostra esistenza in maniera irresistibile. Gesù ha detto: “Quello che è nato dalla carne è carne e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: ‘Bisogna che nasciate di nuovo’” (Giovanni 3:6, 7). In virtù della nostra prima nascita, non siamo che carne, cioè siamo privi dello Spirito e della vita di Dio. Dopo essere nati “dallo Spirito”, lo Spirito di Dio ci conferisce vita spirituale e viene a dimorare in noi, in modo da realizzare in Lui la vera vita.

Questa vita giunge insieme alla luce della verità. “Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: ‘Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita’” (Giovanni 8:12). La vita eterna va sempre di pari passo con la vera luce. Noi viviamo “nella luce” quando lo Spirito ci dà vita.

Per sottolineare la penosa condizione di schiavitù nella quale ci troviamo prima della nuova nascita, l'apostolo Pao-

lo scrive, sempre rivolgendosi ai credenti di Roma: “Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene” (Romani 7:18). Ciò che ci separa dalla nuova nascita, la nuova creazione da parte dello Spirito di Dio in virtù di ciò che ha compiuto Cristo, è strettamente collegato alla resistenza che opponiamo all’opera di Dio. “Poiché ciò a cui la carne ha l’animo è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo” (Romani 8:7). Per quale ragione non vi riesce? Perché non vuole. Non riteniamo Dio l’essere supremo (Romani 1:28). Lo sostituiamo, poiché Gli preferiamo altre cose.

Quindi dobbiamo abbandonare per sempre la concezione che il nostro peccato sia essenzialmente qualcosa che facciamo. In realtà, dipende più che mai da ciò che siamo, e lo realizziamo pienamente quando diventiamo una nuova creatura in Cristo. E anche allora, rimane un nemico interiore sempre presente, che deve essere messo a morte ogni giorno per mezzo dello Spirito (Romani 7:17, 20, 23; 8:13).

Prima di Cristo, quella del peccato è una potenza che non ci è estranea. Il peccato consiste nel preferire qualsiasi cosa a Dio, è il nostro personale modo di negarlo o semplicemente ridimensionarlo. Peccato è scambiare la Sua gloria per qualcosa che ne fa le veci, equivale a soffocare la Sua verità. Il peccato è l’ostilità del nostro cuore nei confronti di Dio. È la misura di ciò che siamo nel profondo del cuore. È la cifra della nostra vera natura. Fino a quando non giungiamo a Cristo.

A fronte di questa cupa descrizione della radice dei nostri problemi nella gestione del denaro, del sesso e del potere, appare chiaro anche che questa distorsione della nostra anima non rappresenta ciò per cui siamo stati creati. Siamo stati concepiti per conoscere Dio, glorificarlo e ringraziarlo (Romani 1:19-21). Siamo stati creati per vederlo e, dopo averlo visto, riflettere la Sua bellezza. Avremmo dovuto farlo preferendo-

lo a tutto il resto, non scambiandolo con qualsiasi altra cosa. Avremmo dovuto glorificarlo, ritenendolo il più prezioso di tutti i tesori, godendo di Lui più di qualsiasi altro piacere, desiderandolo più di ogni altra cosa, ritenendolo più prezioso di qualsiasi altro premio, bramandolo più di qualsiasi altro bene.

Due condizioni possibili

Il cuore umano può trovarsi in una di queste due condizioni: stima Dio più di tutto il resto, oppure dà valore a qualcos'altro a scapito dell'onore che avrebbe dovuto attribuirgli. Nel primo caso, il cuore è nella luce e pienamente appagato dal supremo valore di Dio; nell'altro, è nelle tenebre e contento della propria condizione terrena, convinto di aver trovato un bene cui non può rinunciare. Il vero cristiano non è una persona sulla quale il peccato non ha mai il sopravvento, un individuo che desidera unicamente le cose che sono inequivocabilmente orientate a Dio. Ciò che contraddistingue i cristiani è che alla base della vita c'è un nuovo apprezzamento di Dio, collocato al di sopra di tutte le cose, dal momento in cui Lo si incontra in Gesù Cristo. Egli ha assunto nel cuore un posto che induce continuamente a rinnovare la propria devozione a Lui, che è il supremo. I cristiani hanno scoperto che lo Spirito Santo dimorante in loro esalta il valore di Gesù sopra tutte le cose, e muove al pentimento quando non si riesce a percepire quel valore nel modo adeguato. "Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni ingiustizia" (I Giovanni 1:9).

Il denaro, il sesso e il potere sono dei doni di Dio assolutamente buoni, che nei prossimi capitoli vedremo come utilizzare nel migliore dei modi. Questo ci permetterà di valu-

tare se un cuore è nelle tenebre oppure nella luce. In questo modo, manifesteremo la verità della bellezza e del valore supremo di Dio, o Lo rappresenteremo come inadeguato a soddisfare i desideri della nostra anima. Possiamo avere un cuore che apprezza questo mondo più di Dio, o un cuore che Lo stima più di questo mondo. Di conseguenza, possiamo glorificarlo poiché in ogni cosa troviamo completo appagamento in Lui, oppure diffamarlo, ritenendolo inferiore alle cose cui Egli stesso ha dato vita. Possiamo vivere nella luce, oppure muoverci nelle tenebre.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
1. Definizioni e concetti fondamentali	7
2. Quando il sesso distrugge il piacere	23
3. Quando il denaro distrugge la ricchezza	45
4. Quando il potere conduce all'autodistruzione	65
5. Liberazione: il sole torna a essere al centro	81
6. La giusta posizione: nuove orbite per il denaro, il sesso e il potere	97
<i>Conclusioni</i>	117